

SCHEDA STAMPA

DEF: PRIMI SEGNALI POSITIVI MA ANCORA NON BASTA.

NECESSARI PIU' INVESTIMENTI PER L'EDILIZIA, RIDURRE SPESA CORRENTE E MENO TASSE SULLA CASA

I primi segnali positivi

Il Def registra un ritorno al segno più per gli investimenti. La previsione della **spesa per investimenti fissi lordi** (costituita per la maggior parte da opere pubbliche) **a partire dal 2015 torna a crescere:**

+1,9% nel 2015, +4,5% nel 2016 e +2,4% nel 2017

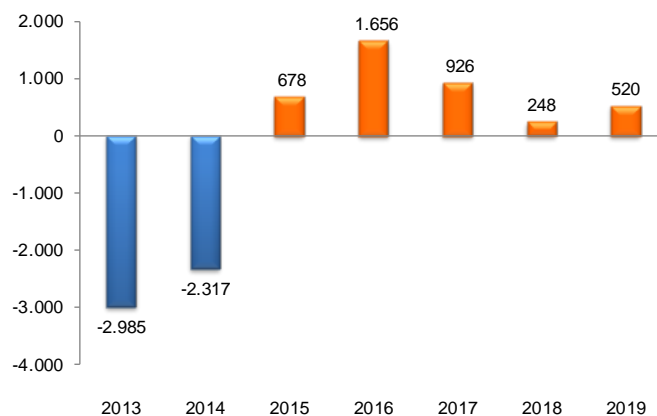
In valori assoluti (euro) gli aumenti previsti, rispetto all'anno precedente, sono:

+678 milioni nel 2015

+1.656 milioni nel 2016

+926 milioni nel 2017

**GLI AUMENTI DI SPESA PUBBLICA PER INVESTIMENTI FISSI
PREVISTI DAL 2015 - Variazioni assolute rispetto all'anno preesistente**
(Milioni di euro)



Ma la spesa corrente non frena la sua corsa

Contemporaneamente, però, **il Def non procede a una revisione della spesa corrente che continua ad aumentare: +0,8% nel 2015, +1,4% nel 2016 e +1,2% nel 2017** a conferma di un trend già in atto.

Dal 2008 al 2014, infatti, le spese correnti sono continuate a crescere (+3%), mentre sono state sacrificate le risorse per le spese in conto capitale (-43%) e quindi per gli investimenti in infrastrutture.

Serve il coraggio di invertire il rapporto tra spesa corrente e spesa in conto capitale per rilanciare le infrastrutture e consolidare la ripresa.

Positiva, quindi, l'impostazione dell'Allegato infrastrutture, che riduce l'elenco delle opere prioritarie garantendo certezza finanziaria e normativa alla loro attuazione, e che pone l'attenzione anche sulle opere medio piccole di carattere ordinario.

LE COSE DA FARE:

Piano piccole e medie opere

Per innescare una vera e propria ripresa è necessario accompagnare, nei prossimi mesi, questi primi elementi positivi con investimenti concreti in **opere utili per i territori come quelle per la messa in sicurezza dal rischio idrogeologico e l'adeguamento degli edifici scolastici.**

Con questo obiettivo, **l'Ance ha effettuato una ricognizione di opere rapidamente cantierabili.** Da questa iniziativa sono emersi **circa 5.000 progetti diffusi su tutto il territorio nazionale, per un importo complessivo di oltre 9 miliardi di euro.**

Regole semplici e trasparenti per gli appalti pubblici

Il Ddl per il nuovo Codice degli appalti all'esame del Senato va nella giusta direzione in materia di semplificazione, ma con alcune criticità relative in particolare a un aggravio di oneri formali a carico delle imprese. Occorre, inoltre, **anticipare con decreto legge alcune urgenze, tra le quali, l'introduzione di meccanismi anti turbativa delle gare, limitando criteri discrezionali per i piccoli lavori.**

Riforma patto di stabilità

E' necessario **realizzare una riforma strutturale del Patto di stabilità interno per consentire agli enti locali di tornare a investire.**

In materia di esclusione delle risorse destinate ad investimenti dal Patto di stabilità interno le iniziative adottate a livello europeo e nazionale sono molto deludenti.

In Italia, l'Accordo raggiunto il 19 febbraio 2015 tra Governo e enti locali cancella, di fatto, l'apertura prevista dalla Legge di stabilità per l'esclusione delle spese relative ad interventi di riduzione del rischio idrogeologico e di riqualificazione degli edifici scolastici.

Un fisco più equo

Positiva la volontà del Governo di semplificare e dare un assetto definitivo e stabile alla fiscalità immobiliare (Local Tax) che nel corso degli ultimi anni, ha subito un indiscriminato aumento (dal 2011 al 2014 il gettito è passato da 9 a 24 miliardi di euro).

Per l'Ance la nuova Local Tax dovrà essere stabile quanto meno per tre anni ed integralmente destinata ai Comuni per il finanziamento dei servizi, con l'ovvia esclusione dei beni prodotti dalle imprese edili (aree e fabbricati costruiti, o ristrutturati, per la successiva vendita).

Inoltre sarebbe necessario introdurre incentivi in grado di favorire gli acquisti di immobili particolarmente performanti sotto il profilo energetico.

QUALI EFFETTI PER L'ECONOMIA?

L'Ance ha stimato gli effetti di una manovra espansiva sulle infrastrutture, ipotizzando un recupero graduale dei livelli di investimento persi negli anni. **Una manovra da 70 miliardi di euro in cinque anni, compatibile con i vincoli europei di finanza pubblica**, che avrebbe determinato alla fine del periodo:

- **una maggiore crescita cumulata del Pil del 3%;**
- **una maggiore occupazione, per circa 423.000 unità;**
- un minor livello della disoccupazione;
- **un deficit pubblico ben al di sotto del 3% di Maastricht;**
- una riduzione del rapporto debito/Pil.